

Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH"

OGGI

N. 53 - 2° SEMESTRE 2022 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

*... e pace in terra
agli uomini
di buona volontà!*



È difficile pregare
se non conosci come pregare,
ma noi dobbiamo aiutarci a pregare.
Il primo mezzo da usare è il silenzio.
Le anime dedite alla preghiera
sono anime dedite a un gran silenzio.
Non possiamo metterci immediatamente alla
presenza di Dio
se non facciamo esperienza
di un silenzio interiore ed esterno.
Perciò dovremo porci
come proposito particolare
il silenzio della mente,
degli occhi e della lingua.

Madre Teresa di Calcutta

- 3) **Editoriale**
Bruno Fasani
- 5) **Auguri natalizi**
- 6) **Pensieri di padre Filippo**
- 7) **La parola di papa Francesco**
- 8) **Nuovo vescovo a Verona**
- 9) **Incontro di Gesù con un uomo ricco**
Edoardo Milani
- 10) **La bellezza della santità**
Diego Ligas
- 12) **La missione uguale per tutti**
Diego Ligas
- 13) **Il vero sorriso**
Diego Ligas
- 14) **Salire la vita con Gesù**
Diego Ligas
- 16) **Anno giubilare S. Filippo Neri**
Lina Maria Borgo
- 17) **Cronache**
- 18) **Dai Centri Educativi**
- 30) **Ci hanno lasciato**

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



Periodico semestrale dell'Istituto
"Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 28 - N. 53

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

Internet: www.casanazareth.it
E-mail: info@casanazareth.it

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

Progetto grafico: Adriano Montresor
Stampa: Grafiche Aurora - Verona



DESIDERIO DI CIELO

di Mons. Bruno Fasani

La mia generazione, che ha avuto la fortuna di nascere quando la Seconda guerra mondiale era da poco terminata, aveva finito per illudersi che la pace, così come la democrazia, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo sarebbero stati un patrimonio acquisito una volta per sempre, che ci metteva al riparo dalla violenza delle armi. Sentivamo, sì, echi di guerra lontani, ma quelli erano fatti che riguardavano aree e popoli considerati, non senza qualche aria di sufficienza, "Terzo Mondo". Poi, improvvisamente, non è stato più così. Improvvisamente abbiamo scoperto che l'odio correva anche nelle vene di questa vecchia Europa, quella che non ha voluto

fare menzione, nel suo recente Statuto, delle proprie radici cristiane. E allora abbiamo cominciato a farci la guerra anche tra cristiani, ortodossi contro ortodossi, cattolici e protestanti contro ortodossi russi, coinvolgendo il ricco e armato mondo occidentale. È vero che da noi non si muore sotto le bombe, come ogni giorno vediamo nelle immagini della martoriata Ucraina, ma è pur vero che anche noi stiamo leccandoci le ferite della guerra. Per la prima volta, dopo tanti anni, siamo qui a misurarci con il rincaro di bollette, che stanno incrementando ogni giorno di più il numero dei poveri. Siamo tutti attenti a contenere l'uso del riscaldamento, mentre il rifornimento di materie prime conosce

continua

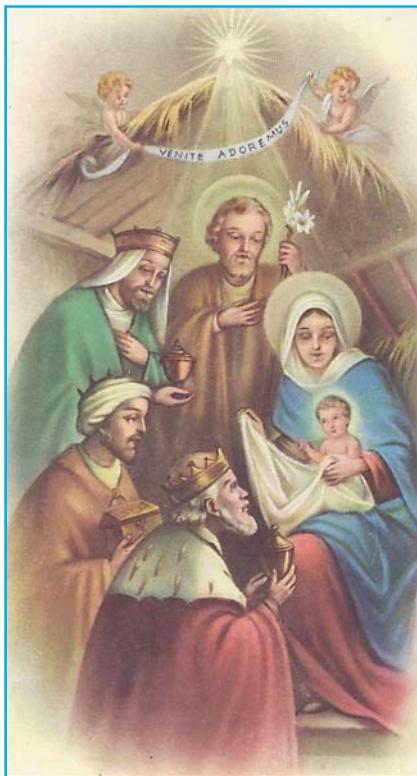


DESIDERIO DI CIELO

un'impennata dei prezzi che mette in ginocchio aziende e famiglie. Per la prima volta, da tempo, abbiamo scoperto di essere fragili, senza contare la paura che la follia del nucleare possa riportare indietro le lancette della storia.

È su queste tristezze che il Natale ha ancora qualcosa da dirci. Da duemila anni ci viene detto che Gesù è venuto e continua a venirci in soccorso per la nostra salvezza. Chissà cosa ci direbbe l'uomo della strada se chiedessimo cosa vuole dire salvezza. Chiedere ai nostri ragazzi se davvero sentono il bisogno di essere salvati. Da chi? Perché?

Eppure, a pensarci bene, salvezza è un concetto fondamentale. Esso ci ricorda che siamo fragili, fisicamente, socialmente, moralmente, psicologicamente... Ci ricorda che siamo inquieti e sempre bisognosi di qualcosa che riempia la nostra inquietudine. Ci proviamo tutti i giorni a dare risposta a questo malessere. Lo facciamo rifugiandoci nell'acquisto di beni, nell'uso sregolato di una sessualità senz'anima e senza sentimenti, nello stordimento di una fretta compulsiva che ci aiuta a non pensare, dentro a qualche strumento digitale che ci dà l'impressione di comunicare col mondo, lasciandoci peraltro in una profonda solitudine. E, dietro a tutto questo, ci sta una parola che unifica questa ricerca di felicità. E questa parola è desiderio. Desideriamo sempre qualcosa di nuovo che dia risposta alla nostra



ricerca di felicità.

L'origine delle parole ci racconta che desiderio deriva dal latino *de-sidera*. *Sidera* sono le stelle del cielo, mentre il *de* può avere due significati. In una prima accezione lo si usa per indicare una mancanza, come per dire: mi manca il cielo, mentre una seconda interpretazione indica la provenienza. In quest'ultimo caso *de-sidera* vor-

rebbe dire qualcosa che viene dal cielo. Comunque lo si interpreti, il senso del desiderio è qui a ricordarci che la felicità che cerchiamo può venire solo dal Cielo. Del resto quante volte ci hanno detto, vedendo una stella cadente, di esprimere un desiderio? E quale senso dare al cammino dei Magi che cercavano la saggezza e la felicità seguendo una stella in cielo? E come non ricordare la promessa del Signore ad Abramo, quando lo invita a guardare il numero delle stelle, per indicare la fecondità del suo futuro?

Fuori metafora, il Natale è qui a ricordarci che senza il Cielo, ossia senza Gesù, non ci può essere né pace, né felicità e tantomeno futuro. Che non vuol dire fuggire dalla storia e dalle responsabilità che essa ci domanda, quanto tornare a mettere il fuoco della fede dentro coscienze svuotate e smarrite. A cominciare da ognuno di noi, sapendo che il profumo del bene, come ogni profumo, si diffonde da solo, senza strategie particolari. Buon Natale a tutti, fratelli e sorelle nel Signore.

Mons. Bruno Fasani

Per promuovere una migliore qualità di vita alle persone diversamente abili

DONA IL TUO 5 X 1000

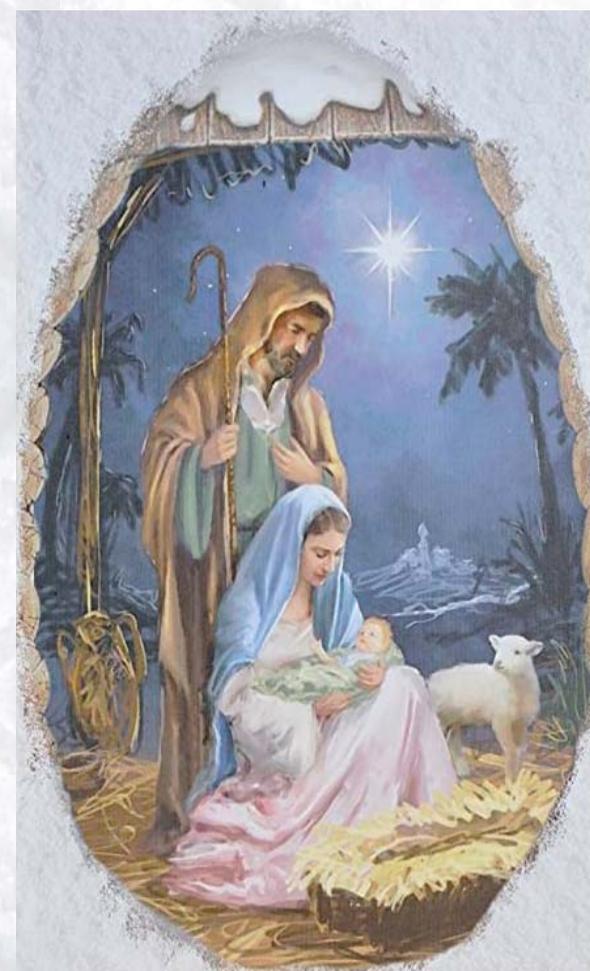
Ai Centri Diurni e Residenziali dell'Istituto "Poverette Casa Nazareth"

C. F. **800 154 70 232**



Auguri!

Buon Natale e Buon Anno!



Mentre ci apprestiamo a rivivere il Mistero dell'Incarnazione in un contesto storico segnato da pandemie, da crisi economiche e da un conflitto, di cui Papa Bergoglio auspica si ponga fine con i suoi accorati appelli, in atteggiamento di fiducia e di speranza, che ci addita Gesù, Casa Nazareth formula i migliori auguri di Buon Natale a quanti sono vicini in vari modi all'Opera, intrapresa dal Venerabile Padre Filippo Bardellini. Assicura che, pur consapevole delle difficoltà del momento, proseguirà nella prestazione dei servizi di accoglienza, assistenza e formazione rivolti agli Ospiti presenti nei vari Centri. E' grata a tutti i lettori del nostro giornalino, agli operatori delle varie strutture e ai generosi volontari, a cui augura un felice Anno.



PENSIERI DI PADRE FILIPPO

Essere semplici
come bambini
e non perdere la pace
anche se fossimo
dimenticati
da tutti.

O umiltà,
prenditi la mia volontà,
nascondila,
mettila sotto i tuoi piedi.
Ti amo tanto
che non posso volere
se non quello
che vuoi tu!

Senza umiliazioni
non acquisteremo mai
l'umiltà.

Per non
sommergere nell'abisso,
abbiate sempre
il desiderio rivolto
a Cristo Gesù.

Non aspirare
a lodi,
incensazioni,
ma essere felici
seppur
disprezzati.

Avere sete
di dare amore
al Signore.

Non
dimentichiamo
mai che Dio
è al nostro
fianco!

Il fiore della santità
fiorisce sul Calvario
e non conosce
il clima glaciale
dell'egoismo.

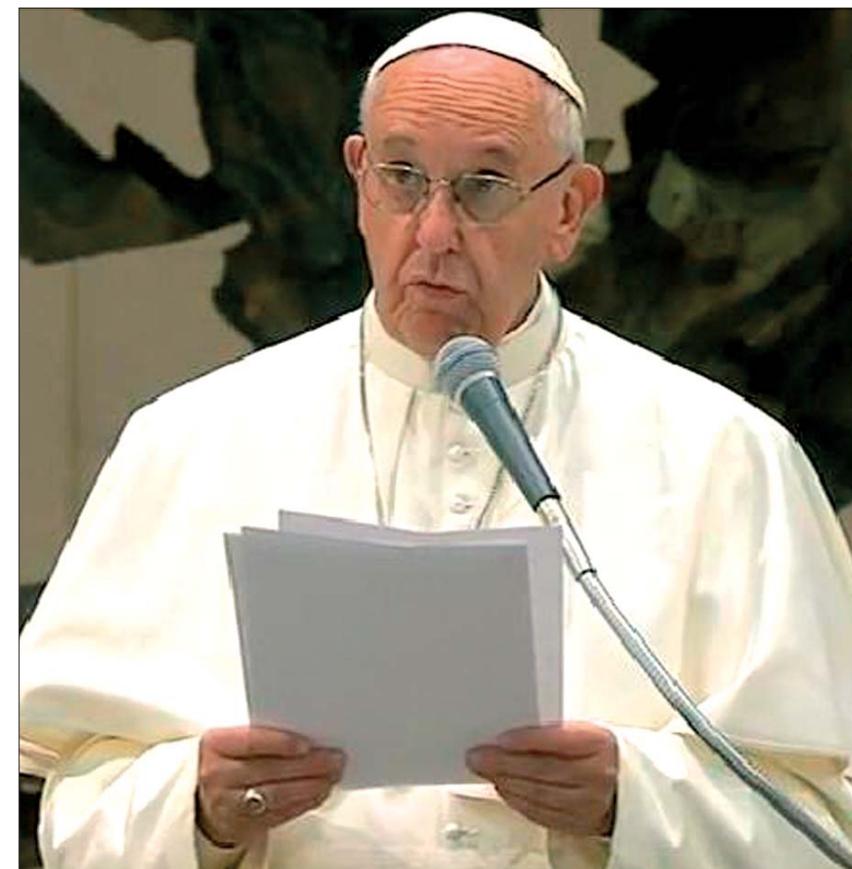
LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

Senza pace siamo tutti sconfitti

Nell'imminenza del Natale esce un libro, il cui autore è papa Bergoglio e ha per titolo "Un'enciclica di pace in Ucraina".

Nella prefazione, curata dallo stesso Santo Padre, l'attenzione del lettore è rivolta al conflitto che sta provocando distruzione e morte in Ucraina.

Dal testo dell'introduzione abbiamo tratto alcune riflessioni, che papa Francesco ci propone con profondità di pensiero e con accorata preoccupazione.



"Gli orrori della guerra, di ogni guerra, offendono il nome santissimo di Dio.

E lo offendono ancor più se il suo nome viene abusato per giustificare tale indicibile scempio.

Il grido dei bambini, delle donne e degli uomini feriti dalla guerra sale a Dio come una preghiera struggente per il cuore del Padre.

A quante altre tragedie dovremmo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra, comprendano **che il conflitto in Ucraina è unicamente una strada di morte che illude soltanto alcuni di essere vincitori?**

Perché sia chiaro che con la guerra siamo tutti sconfitti!

Anche coloro che non vi hanno preso parte e **che**, nell'indifferenza vigliacca, **sono rimasti a guardare questo orrore senza intervenire per portare pace.**

Tutti noi, in qualsiasi ruolo, abbiamo il dovere di essere uomini di pace. Nessuno escluso!

Nessuno è legittimato a guardare dall'altra parte.

In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza.

Ci siamo abituati alla **sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro!**

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni.

La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

Papa Francesco

E' ARRIVATO IL NUOVO VESCOVO



Sabato 1° ottobre 2022, la Diocesi di Verona ha accolto il nuovo Vescovo Domenico Pompili; egli è nato a Roma il 21 maggio 1963 e ordinato sacerdote il 6 agosto 1988 per la zona di Anagni-Alatri.

Il 15 maggio 2015, dopo diversi incarichi svolti, è stato nominato da papa Francesco, Vescovo di Rieti.

Il momento centrale del Suo ingresso in

Verona è stato un percorso a piedi che ha fatto per certe vie del centro storico cittadino assieme a qualche centinaio di persone, reatini e veronesi, dirigendosi in Cattedrale dove vi è stata la celebrazione eucaristica con l'avvio ufficiale del Suo ministero episcopale.

Fin da subito ha mostrato a tutti il suo sorriso e donato il suo calore fraterno.

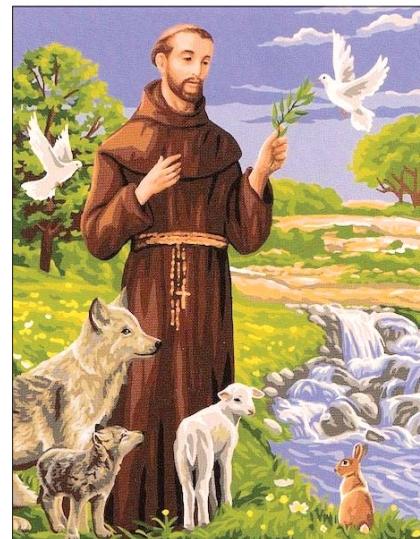
Facciamo al nuovo Vescovo Domenico i più sinceri auguri di un santo servizio presso la nostra Diocesi, ricordandolo nelle preghiere e accompagnandolo nella via di Gesù.

Un doveroso ringraziamento va a Sua Eccellenza il Vescovo Emerito Mons. Giuseppe Zenti, per il suo prezioso servizio svolto; egli ha sempre dimostrato di apprezzare l'Opera "Poverette della Casa di Nazareth" e manifestato sensibilità verso le persone con disabilità qui accolte.

Il Signore lo accompagni con la Sua benedizione. □



INCONTRO DI GESU' CON UN UOMO RICCO



A volte mi capita durante il pellegrinaggio della vita di prendere degli appunti quando vedo o ascolto messaggi che ho paura di dimenticare e di perdere, con la speranza di non dimenticare di avere preso degli appunti sull'argomento.

È un po' come buttare dei sassolini per ritrovare la strada di casa.

In particolare durante l'Angelus di domenica 10 ottobre 2021 Papa Francesco ha commentato il vangelo del giorno, precisamente l'incontro di Gesù con un uomo ricco, *(dal Vangelo secondo Marco, capitolo 10 dai versetti 17 e seguenti)*.

Mi piace l'idea di condividere con chi legge la forza redentrice di questo particolare messaggio evangelico e per farlo ritengo necessario riportare una parte del brano del vangelo e successivamente i miei appunti che spero tanto riescano a interpretare con fedeltà le intenzioni di Papa Francesco.

Incontro di Gesù con un uomo ricco (Marco 10, 17-23)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*".

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; Possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!".

Appunti personali sul commento di Papa Francesco in occasione dell'Angelus di domenica 10 Ottobre 2021:

Papa Francesco ha fatto notare che l'uomo ricco chiede a Gesù cosa deve fare per avere in eredità la vita eterna.

Questo è un modo errato di porsi di fronte alla esigenza evangelica di vivere con gratuità l'amore.

Vivere il Vangelo per entrare nel Regno non ci pone in un'ottica mondana, opportunistica e speculativa per la quale, se capisco cosa devo dare, mi aspetto il contraccambio (dare per avere).

L'amore evangelico non è così. L'amore di Gesù è gratuito. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Non devo capire cosa devo fare per avere, ma lo devo fare esclusivamente per amore, perché l'amore rende felice Gesù e dà gloria alla Santissima Trinità e tanto basta.

Edoardo Milani



LA BELLEZZA DELLA SANTITÀ

Essere santi, vivere la santità, rispettare l'amore, la purezza e brillare di Cristo è meraviglia per sé e per gli altri. Questa è la vera gioia che illumina l'interiorità di sentimenti celestiali capaci di regalare emozioni di pace.

La santità non mira ad apparire né di essere riconosciuta con applausi e onorificenze; essa profuma di gratuità e trasparenza e, nella semplicità, vive la vita in Dio con gaudio annullando ogni tentazione di voler primeggiare sugli altri.

Mi colpisce positivamente una frase che ho letto casualmente: "Un fiore non pensa di competere con il fiore accanto, semplicemente fiorisce". Così facendo, il fiore non sminuisce la sua entità, anzi l'abbellisce ancor di più del riflesso divino senza umiliare il vicino. Ogni tanto dovremmo far memoria di questo concetto cercando di attuarlo concretamente; benevolmente tutta l'umanità ne verrebbe contagiata e l'umiltà risiederebbe "regina" nell'anima di ciascuno.

Santa Teresa di Calcutta, disse: "Un buon carattere rende una persona speciale. Il carisma la rende solare, ma è l'umiltà che la rende davvero unica". E aggiungerei che l'u-

umiltà non è disgiunta dalla santità, anzi ne è la porta principale.

Vi è un dolce canto dentro di noi che chiede di non essere azzittito dalla superbia. Esso è quella melodia radiosa che alimenta il nostro spirito dell'essenzialità di cui ha bisogno per un prosieguo autentico secondo l'insegnamento di Gesù Cristo.

Innanzi a noi vi è l'orizzonte contornato da magnificenze dove pullulano infinite felicità che la Terra non riesce a donare. Lasciandoci coinvolgere da tale splendore, non avremo il cuore attaccato a ciò che è passeggero, saremo certamente nel mondo ma non del mondo e proietteremo ovunque la Verità. Ricordiamo che il Signore bussa a noi sempre con dolce rispetto e non scavalca mai la nostra libertà; con lui ogni oscurità diviene luce.

Le penombre del nostro cuore risvegliano talvolta tenui ricordi che si adagiano timidamente regalando un fine velo nostalgico che non vuole assopirsi in un sonno dimenticato e rassegnato. In questo stato interiore, che richiama autentiche consolazioni dello spirito, si comprende che il fine a cui siamo chiamati è la santità.

Guardiamo la trasparenza di un laghetto alpino che accoglie come dono una foglia caduta per il sopraggiungere dell'autunno, la quale smuove la staticità dell'acqua oziosa che piatta pareva addormentata. Contemplare la medesima cornice, muta ma espressiva, è uno sprono per accantonare tutto ciò che fa del superfluo la ragione d'essere. È una grazia che il Signore elargisce perché possiamo continuare il percorso della vita sulla retta via da lui tracciata.

Quando l'estate cede il posto all'autunno, gli alberi cominciano a mutare d'aspetto. Le loro foglie, che sembrano numerose dita disposte a raccogliere il vento cosicché s'in-



trufoli nel labirinto dei rami folti donando un oscillare di vita, ora cambiano il vestito. Da verdi divengono una mescolanza tra l'arancione e il giallo, ambedue tenui, ma comunque un'unicità che invita a riflettere sull'esistenza che passa.

Mentre nei mesi caldi, le stesse foglie non emettevano suoni nel toccarsi durante la danza guidata dalla brezza, e la loro consistenza era morbida e malleabile, nella stagione delle nebbie, dei tramonti anticipati e dei pensieri rallentati da una leggera malinconia, pare assaggio il gusto della tristezza senza però desiderare d'esserne avvolte, permettendo allo scricchiolare di rompere il silenzio per accogliere il "graffio" della morte che viene incontro avvisando che è giunto il momento di togliersi la veste della spensieratezza per indossare quella più scomoda e rigida che aiuta a non perdersi in inutili pensieri per vivere autenticamente la realtà. Verrà ancora il vento a visitarle per farle danzare un'ultima volta, per poi staccarle definitivamente da quel punto in cui bevevano la linfa della pianta.

Mentre l'inverno si prepara la strada e comincia a far sentire il suo richiamo, vola libera l'ultima foglia volteggiando lentamente come a ringraziare l'albero per la vita dona-

tale. Abbandonata al destino che non può cambiare, pare rassegnata e attraversata da un lieve dolore per non vedere più i colori circostanti, lasciando però una scia invisibile di speranza.

È il suo primo e ultimo volo, breve tragitto sopra chi è già in letargo. Sopraggiunta la debolezza, che fa declinare ogni forza, non ha più avuto ovviamente la tenacia di stare avvinghiata là dove inizialmente vide la luce. Inizia un nuovo percorso preceduto dalla libertà che prima non aveva, "assaggiando" la bellezza del librarsi in aria senza impedimenti, per posarsi infine sul terreno che, fino ad ora, non aveva neanche sfiorato. Si trova quindi a giacere nel sonno senza tempo arricchendo il suolo della sua nuova presenza accartocciata nell'umiltà di chi non brama d'essere compatito e commiserato, lì, cullata dal terreno.

L'albero che si prestò a essere sua dimora, ricava adesso sostentamento anche da essa, grazie all'humus che produrrà ... continua così il perpetuo cerchio che si chiude e poi si riapre rendendo ancora il miracolo della vita lo spettacolo più bello che Dio ci ha messo a disposizione.

Diego Ligas



LA MISSIONE UGUALE PER TUTTI

È importante il silenzio! La muta quiete sembra rapire e nascondere lontano qualsiasi rumore superfluo inghiottendolo nel bacino senza fondo, rivitalizzando l'ascolto. L'assenza di confusione diviene sempre più acuta ... ed è questa la bellezza! I ricordi dello stress si assopiscono negli anfratti della mente dando spazio alla pace nel prendere dimora dove precedentemente era stata radicata. In sua compagnia crescono sentimenti benevoli che s'innalzano giulivi in rendimento di grazie al Creatore.

Il desiderio di santità si fa pertanto largo nell'anima con dolcezza e soavità imprimendo, con amabilità e infinita sensibilità, il sigillo del divino amore. La cocciutaggine di vo-

ler fare di testa propria, viene sconfitta dall'abbandono nel Padre, trovandosi innanzi la via sicura da percorrere. Si comincia a comprendere chiaramente quanto poco basti per essere felici; le future scelte non saranno guidate da cieche ambizioni personali nel desiderio di un gaudium effimero, bensì dalla sete d'amore per il Signore.

Quanti sentieri sono stati sbarrati dalla presunzione di voler mettere a tacere il messaggio del silenzio, il quale sempre illumina bui interiori, dona risposte a interrogativi insistenti e porge adeguate soluzioni a problemi indigesti che occasionalmente torturano l'esistenza.

Siamo destinatari di un'eredità soprannaturale che eleva al di sopra

di qualsiasi singolarità e pluralità, presentando e conferendo sia la dignità di figli di Dio che la convinzione di portare a compimento la missione affidataci.

Quando si entra in quest'ottica e concretamente ci si rende disponibili con il proprio sì, ritagliarsi del tempo per penetrare il silenzio diviene priorità. Immersi in esso se ne aspirano gli effluvi spirituali che rinvigoriscono l'anima, risvegliano gli spiriti sopiti e spronano ad avanzare con la mente rivolta al Paradiso, giardino che prolifera di santità. Mettendosi in umile ascolto, le "nebbie" dell'incertezza cessano e si arrendono dinanzi a fertili limpidezze che incoraggiano e invogliano a dire e vivere il proprio sì. Papa Francesco, in *Gaudete et exsultate*, afferma:

«Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla Terra senza concepirla come un cammino di santità, perché "questa infatti è volontà di Dio, per la vostra santificazione" (1Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo».

«Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e per-

sonale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore. La contemplazione di questi misteri, come proponeva sant'Ignazio di Loyola, ci orienta a renderli carne nelle nostre scelte e nei nostri atteggiamenti. Perché tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero, tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre, tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione, tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione, e tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi».

«Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché la santità non è altro che la carità pienamente vissuta. Pertanto, la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla Sua. Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo».

Diego Ligas

IL VERO SORRISO

Padre Filippo Bardellini fece dell'umiltà e del sorriso uno stile di vita. Se le sofferenze si acutizzavano, egli sconfiggeva la tristezza con il sorriso. Fu anche scritto un libro, tra gli altri a lui dedicato, dal titolo "Il martire del sorriso"; neanche le due guerre mondiali e la tragedia vissuta con la morte di venti membri della sua Congregazione a causa dello scoppio di un vagone di tritolo, sono riuscite a togliergli la gioia del sentirsi voluto e amato da Dio. Ecco il motivo per il quale egli non permise che il sorriso si spegnesse: ha fatto dimorare il Signore dentro di sé possedendone il sorriso che vince ogni avversità.

Chiunque fa posto al Signore nella propria vita non manca di nulla; qualsiasi mancanza o angoscia vengono riempite di luce divina e giubilo, quindi non stanchiamoci di rinnovare quotidianamente il sorriso, terapia sia per noi che per coloro che l'hanno perso i quali, vedendo il nostro, a loro volta ne saranno conquistati divenendo anch'essi testimoni di tale bellezza e medicina dell'anima.

Il "sole" del Padre sorge su ogni lacrima, dolore e disperazione! Siamo suoi figli, infinitamente amati! Allora sorridiamo perché chiamati alla santità! Il "sorriso" di Dio si rispecchi in noi!

Quando all'alba si sente il cinguettio degli uccelli, pare di ascoltare un inno alla vita come ringraziamento



per un altro giorno donato. Bisognerebbe essere come loro, non preoccupati dell'oggi e del domani, semplici nell'accogliersi così come si è, umili nell'accettare la vita con rispetto. Il canto che emettono è il loro sorriso, il dono che il Creatore gli ha dato per ravvivare i nostri animi talvolta induriti.

Sorridere autenticamente è lasciarsi stupire da ciò che normalmente si dà per scontato, dalle piccolezze che riescono a far risorgere sui nostri volti sguardi, anime e sorrisi genuini che non fingono e gratuitamente si donano.

I bimbi sono il chiaro esempio del sapersi meravigliare, in quanto non si lasciano invadere dall'ansia del futuro, né dal voler primeggiare. Infatti, basta poco affinché la gioia

continua



IL VERO SORRISO

li conquisti dimenticando il pianto precedente con un bel sorriso; la loro felicità è autentica, non intaccata da pensieri svianti, non a caso Gesù ce li offre come modelli da seguire.

Il sì che diciamo a Dio è sorriso ... ogni giorno sia un sì, la vita un insieme di sorrisi. Lasciamo fare al Signore che sa qual è il bene per noi! Solo con i nostri ragionamenti non riusciamo a vivere santamente, serve l'intervento divino che agisce se gli permettiamo di lavorarci e plasmarci. Chiudersi a riccio con la convinzione di farcela da soli, significa aprire il portone all'incompiutezza, al fallimento, alla perdita di speranza, cancellando così il sorriso.

La creatura non può anteporsi al Creatore, farlo sarebbe illudersi autoconvincendosi che il successo sia allontanarsi da Dio per affannarsi a riempirsi di vanità. In questo modo

però si alimenta l'arsura nella propria anima, la quale chiede il refrigerio che solo il Padre può dare. Estromettere Cristo è come seguire falsi miraggi nel deserto che, per il gran caldo, t'invitano a procedere verso fonti che falsamente si fanno vedere; mentre si avanza, si penetra nell'illusione che pone un "macigno" su qualsiasi precedente certezza e si cade rovinosamente. Il cristiano percorre la via preparata ponendo le radici verso l'alto solidificando, passo dopo passo, forti fundamenta che rilasciano nutrimento e, accogliendo Gesù, abbraccia il sorriso della vita che durerà in eterno.

Davanti all'io va la D, quindi facciamo un passo indietro per cedere il posto a Dio che ci accompagna nelle "valli paradisiache".

Diego Ligas



SALIRE LA VITA CON GESÙ

Gli tempo scorre inesorabilmente senza chiedere il permesso, i giorni si susseguono con ritmo veloce e costante. La vita è breve, per questo è bene non perdere tempo in scelte e comportamenti distanti dal Vangelo. Si ha l'oggi da vivere! Il presente sia vissuto santamente sicché, quando giungerà il momento del trapasso, saremo pronti e degni del Paradiso.

Siamo qui, nella barca dell'esistenza, nel fluido torrente della realtà che ci viene incontro coinvolgendoci attivamente in situazioni ed esperienze sempre nuove, ma la mente, alcune volte, ci fa viaggiare con il pensiero in periferie lontane dalla veridicità.

Siamo chiamati a far fruttificare la libertà! Noi scegliamo cosa fare, dove andare, con chi essere, quando partire o tornare e come vivere. Questi fattori rivelano chi siamo e da che parte vogliamo stare. Sono i gesti, le maniere di conversare, gli sguardi, i sorrisi sinceri a parlare; meglio santi silenzi che vuote parole. Di conseguenza rispecchieremo sicuramente sempre più Gesù, l'autentico fiore del Giardino Celeste che infonde speranza e desideri puri di bene. Si apriranno nuovi panorami, il chiarore trapasserà la nebulosità, e ogni palpito del cuore sarà colmo d'amore.

Sforziamoci di rimanere nella giusta via con umiltà!

Disse sant'Agostino d'Ippona: "Ti dispiaccia sempre ciò che sei, se vuoi arrivare a ciò che ancora non

sei. Dove ti sei compiaciuto di te stesso, ti sei fermato, se poi hai detto basta, sei anche perito. È meglio uno zoppo nella strada che un corridore fuori strada».

Quando camminiamo, guardiamo dove poggiamo i piedi, altrimenti si potrebbe incorrere in spiacevoli inconvenienti; lo stesso vale per il prosieguo nel percorso di fede. È chiara la via per chi confida nel Signore, luminosa anche quando essa si presenta in salita o tortuosa o attraversata da ostacoli. E perché è chiara?! Perché sappiamo bene dove camminare per seguire il Signore!

Gesù ci è compagno e ci incoraggia a non aver paura, a continuare con lui che mai ci abbandona. Cerchiamo quindi di smussare ogni spigolo che ci portiamo dentro per fare spazio alla sua divina presenza, che è viva, non è un ripiego della nostra immaginazione. Egli è in noi, e non se n'è mai andato, è lo stesso Cristo che più di duemila anni fa percorreva la Galilea, è lo stesso che morì sulla croce per l'umanità.



Il Signore indubbiamente si trova ovunque, in particolare nell'Eucarestia. Adorarlo è stare alla sua presenza, guardarlo, lasciarsi guardare da lui. Ascoltiamolo! La sua Parola illumina chi desidera udirlo, la sua Persona scaccia il senso di solitudine che talvolta spegne l'entusiasmo, il suo Amore dona la certezza di essere amati.

Molteplici sono le distrazioni che da ogni parte, come punteruoli, distolgono dalla verità. Serve uno sforzo costante per essere discepoli coerenti e autentici; ove non vi è impegno non ci può essere maturazione e conversione. Tendere a questa ascesa comporta fatica, che non sfocia però nel totale sfinimento, bensì in una concreta vicinanza con Cristo.

Gli alpinisti arrampicano e con sforzo salgono provando una certa sofferenza, nonostante ciò continuano a salire con costanza, dedizione e impegno, perché sanno benissimo che la cima è il loro obiettivo. Mentre scalano, seppur affaticati, sono felici; la vetta la desiderano ardentemente sentendosi parte di essa ancor prima di arrivarvi. Innumerevoli sono i motivi per cui perseguono nell'intento di salire, per esempio, c'è chi lo fa per gloria personale, chi per provare un'emozione, chi per contemplare dall'alto il creato, chi per migliorare le proprie prestazioni fisiche, chi per sfidare il pericolo, chi per adrenalina, chi per vincere le sue paure e speriamo chi per rendere gloria a Dio.

La vita di ciascuno è una scalata! Il cristiano deve essere consapevole che non è solo, ha Gesù a fianco che fa da guida, sorregge e consola. Uniti con lui, nessuna bufera ci farà soccombere nelle grinfie della disperazione, anzi, il nostro desiderio sarà non perdere di vista la luce che dalla vetta rischiarerà il percorso con i suoi "raggi" d'amore.

Diego Ligas

CANONIZZAZIONE DI S. FILIPPO NERI

Roma 12 Marzo 1622 Fondatore dell'Oratorio
IV Centenario 1622 - 2022

Gli 12 marzo 1622 Festa di S. Gregorio Magno il Pontefice Gregorio XV dichiarò Santo Filippo Neri, assieme a S. Isidoro Agricola, a S. Ignazio di Loyola, a S. Francesco Saverio e a S. Teresa d'Avila. Questi ultimi provenivano tutti dalla Spagna. Il fatto recava in sé un'ironia che deve aver fatto sorridere Filippo Neri: questi aveva scelto di stare contro gli spagnoli nel conflitto di Enrico di Navarra! Ma più di una volta aveva constatato che la santità spesso si trova in campi opposti. I romani, comunque, la pensavano a modo loro quando dichiararono: "Oggi il Papa canonizza quattro spagnoli e un santo" (Hans Tercic. "Filippo Neri - L'amore vince ogni paura").

IL BELL'AMORE

Filippo Neri nell'amare il suo Dio non volle porre limiti. Voleva avere un cuore molto slanciato nell'amore. Il suo Dio era il suo tutto. Lo contemplava nella natura, lo visitava nei templi sacri. Lo domandava ai Santi Martiri che furono tali per l'amore. Si esercitava in tante opere di carità, perché vedeva Dio nel suo prossimo. Filippo per 35 anni fu il vero esemplare dell'uomo cattolico. Il suo cuore trovava la felicità solo in Dio, e nelle cose di Dio. Nessuna cosa gli piaceva fuor di amare Dio e ben servirlo. Filippo era assiduo nel pensiero di

avere un Padre in cielo. Così sempre più cresceva il suo amore filiale verso Dio. L'amore era il suo continuo respiro. Era il suo tutto. Nell'amore egli somigliava a S. Francesco D'Assisi. Se San Francesco fu ferito da un Serafino, Filippo fu investito dal globo di fuoco dello Spirito Santo onde poi, fino alla sua morte, egli sarà sempre un uomo ardente di amore. Chi più felice di Filippo? Egli trovava ogni bene in Dio. Bisogna proprio dire che è un gran dono il dono dell'amore! Filippo Neri diceva che l'amore consiste in una fiducia sempre crescente verso il proprio Dio, così da abbandonarsi in Lui Sapiente, Potente, Buono. A chi Dio è tutto, il mondo è nulla. "Mio caro Gesù, se tu non mi aiuti non potrò mai trovare la via del Bell'Amore!" (Filippo Neri).

IL CUORE PARLA AL CUORE

In un periodo in cui abbondava l'eloquenza, ovvero quell'arte oratoria che, movendo dalla fredda logica della mente, giungeva nella mente degli ascoltatori senza, però, coinvolgerne il cuore, S. Filippo Neri propose un dialogo che procedendo dal suo cuore giungesse al cuore dell'ascoltatore (o fedele). L'eloquenza, infatti, in quanto diretta a un numero maggiore di persone, non può conquistare i singoli



cuori toccandoli personalmente, così come può avvenire in un discorso a tu per tu (= cuore a cuore) dove è possibile creare la congenialità di cuore. "Il parlare al cuore" è la caratteristica dell'Oratorio di S. Filippo Neri. "Parola uscita da bocca giunge sino all'orecchio, parola uscita dal cuore non si ferma sino a che non arrivi a un altro cuore" (Tarugi). Infatti. Lo stemma di J.H. Newman (Oratoriano inglese) dice, appunto, "Cor ad cor loquitur": "Il cuore parla al cuore". Fin dalla sua origine l'Oratorio di Filippo Neri si distinse per la "Conversazione sulla Parola di Dio: in modo semplice, in un clima familiare, ove nessuno si sentiva straniero, in cui tutti si proponevano di far felice quelli che li circondavano, creando un clima propizio per l'accoglienza della stessa Parola di Dio". (Itinerario Spirituale n. 42 – L'Oratorio di S. Filippo Neri).

Lina Maria Borgo



CELEBRAZIONE NEL RICORDO DEI 100 ANNI DALLA NASCITA DELL'OPERA CASA NAZARETH

Gli 29 maggio scorso, presso l'Auditorium di Casa Nazareth vi è stata la celebrazione, tenuta da don Damiano Fiorio parroco della nostra Unità Pastorale, a ricordo del Centenario dalla nascita della nostra Congregazione. E' stato messo in risalto la figura del Fondatore padre Filippo Bardellini e la *mission* attuale. Presenti vi erano parenti, amici, operatori, volontari, estimatori dell'Opera e le persone qui accolte, con le quali, successivamente, vi è stato un rinfresco vivendo un bel momento in fraternità dopo tante limitazioni dovute al Covid.





RIPRENDIAMO IL PERCORSO?

Graduale ripresa delle attività educative e occupazionali nei servizi residenziali della sede di Ponton (Vr)

Magari a tappe, pian piano. Riprendiamo a lavorare insieme o per meglio dire, continuiamo perché in verità non ci siamo mai fermati ma abbiamo solo camminato in modo diverso. Sfiniti? A volte sì, ma con gran voglia di tornare a una normalità che a lungo ci è mancata. Per fortuna non sono gli accadimenti della vita a modificarla e a cambiarla radicalmente. Certo, influiscono, eccome! Ma la chiave è la nostra capacità di vederli, il nostro occhio di scrutarli e la nostra mente e intelligenza di interpretarli altrimenti verremmo sopraffatti dalle cose e dalle vicende. In questo momento ci troviamo, ospiti e personale religioso e laico, in pieno anno formativo. Alle spalle o quasi, abbiamo lasciato un periodo difficile, ma stiamo cercando pian piano di potenziare, attraverso le attività, l'aspetto educativo/occupazionale che in passato caratterizzava il

nostro agire. A tal proposito abbiamo riallacciato il rapporto con una ditta esterna che ci commissiona piccoli lavori di assemblaggio per hotel. Sono attività come inscatolare le cuffie da doccia oppure set vari: lavori poco strutturati e semplici che richiedono minime e facili azioni e che, quindi, sono eseguibili un po' da tutte le ospiti. All'interno del gruppo di lavoro si è ritenuto positivo proporre questa attività tenendo ben presente che lo scopo non è principalmente lavorativo, ma di mantenimento di minimi obiettivi quali la concentrazione, la manualità ma soprattutto la socializzazione, dando la possibilità anche alle utenti con maggiori difficoltà di accedervi. L'attività risulta, pertanto, molto gradita alle ospiti proprio per la versatilità dei compiti richiesti che non sono sempre gli stessi e



che variano nel grado di difficoltà, permettendo una partecipazione, seppur minima, di tutte. La presenza dell'operatrice assume importanza, quindi, nella misura in cui sia capace di coinvolgere le ospiti, individuando per ciascuna, per quanto possibile, le mansioni adatte alle abilità residue del soggetto. Questi lavori, poi, vengono corrisposti con una paga simbolica che gratifichi le ospiti per il

lavoro svolto e che può essere utilizzata nel corso di uscite programmate per i piccoli acquisti e bisogni quotidiani. Anche le uscite socializzanti pian piano riprenderanno perché c'è tanta voglia di stare tra la gente, parlare con gli altri e perché no? Bere anche un buon caffè in compagnia!!!!

Le operatrici della **Comunità Residenziale "Casa Nazareth" di Ponton**





Dai Centri educativi

ATTIVITÀ A SAN ZENO DI MONTAGNA

Per la Comunità Alloggio Casa Famiglia Padre Bardellini, l'anno terminerà con alcune importanti novità per quanto riguarda l'équipe di lavoro. Ci saranno tre nuove entrate che affiancheranno stabilmente il gruppo precedente. Gli ospiti

hanno salutato questa notizia con il solito entusiasmo che ogni volta li contraddistingue davanti alle novità (forse dovremmo imparare da loro). Volgendoci invece indietro all'estate che si è conclusa, come potete vedere dalle foto, è stata come

sempre ricca di avvenimenti e tra questi il soggiorno è stato l'evento principe. San Zeno di Montagna da sempre è per noi sinonimo di vacanze. Il clima meno soffocante, i panorami mozzafiato e quella percezione poi di "diverso dal solito" che si



Comunità Alloggio Casa Famiglia Padre Bardellini

rispira alla Pora, ci liberano dallo stress accumulato e ci ricaricano di energie per il prosieguo. Le pagine di questo giornalino non basterebbero per raccontare



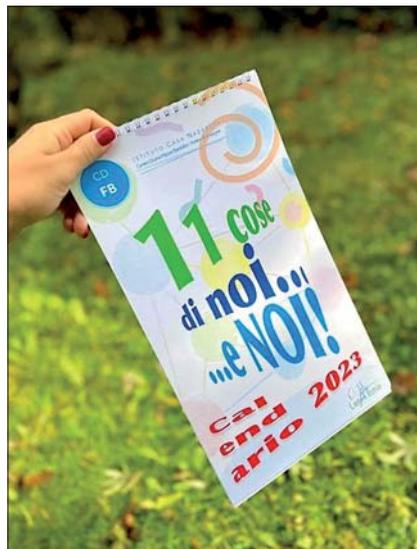
quello che abbiamo fatto e quanto ci siamo divertiti ma due parole sulla festa che abbiamo fatto, quelle bisogna spenderle. La festa è il momento in cui tutti si esibiscono. È un momento di allegria ma allo stesso tempo ci richiede una preparazione coreografica e attoriale importante. La tensione che arriva al culmine pochi secondi prima di esibirsi e scema immediatamente dopo aver finito e da lì in avanti è

solamente puro divertimento... Da queste righe cogliamo inoltre l'occasione per presentarvi il nostro nuovo logo e per invitarvi a seguirci dalle pagine dei nostri social dedicati. Seguiteci e vi terremo aggiornati su quanto facciamo! Su Facebook: **Comunità Alloggio Padre Bardellini - Volargne** Su Instagram: **casafamiglia.volargne**



IL RITORNO ALLA "NORMALITÀ"!

Sembrava ormai una speranza lontana eppure quella "normalità" ormai quasi dimenticata negli ultimi mesi è tornata! Da quel marzo 2020 tutto era cambiato e non si sapeva quando la situazione sarebbe migliorata al punto da poter pensare di tornare a vivere come una volta, senza tutte quelle norme volte a tutelare la salute per evitare un contagio da Covid-19. Anche i nostri Centri diurni negli ultimi due anni e mezzo hanno dovuto trovare un modo per garantire dei servizi di qualità alle persone di cui si prendono cura rispettando tutte le regole necessarie per poterle tutelare. E così per più di due anni si è parlato di divisioni, di gruppi separati che hanno lavorato senza mai potersi mescolare. Questo da una parte ha creato nuove opportunità e conoscenze più approfondite, ma dall'altra ha provocato stanchezza e pesantezza sia per gli ospiti che per gli operatori. Numerose attività all'esterno erano state, infatti, sospese in quanto ritenute pericolose per la salute. Questo, però, ha notevolmente ridotto le possibilità di socializzazione, di inclusione nel territorio e anche di svago, tutti aspetti fondamentali per la qualità di vita di ciascuno di noi. È proprio per questo che, quando le norme per il contenimento della pandemia si sono alleggerite, il centro educativo ha subito colto l'occasione per iniziare a riprogettare la sua intera organizzazione lavorativa con l'obiettivo



di tornare alla gestione che aveva sempre avuto fino a marzo 2020. Già questa estate si può dire che c'è stata una prima fase che ha dato avvio al processo di ritorno alla "normalità". Nei mesi estivi, infatti, sono state riattivate alcune attività che erano sospese dall'inizio della pandemia, ossia piscina e attività assistita dall'animale. I nostri utenti hanno subito mostrato interesse per queste due attività, nonostante la lunga pausa, e hanno partecipato con gioia ed entusiasmo. Tali attività sono state la prima occasione per utenti e operatori di mescolarsi, almeno parzialmente, tra i vari gruppi di lavoro che erano stati creati. Tuttavia l'evento che più ha ricordato quella "normalità" ormai dimenticata è stato il soggiorno di cinque giorni presso la casa dell'Istituto Casa Nazareth a San Zeno di Montagna! Il soggiorno è da sempre un'esperienza di vita, un'opportunità per gli utenti, ma anche per gli operatori,

di socializzare in un contesto diverso da quello del Centro educativo, in cui tutti si sentono più liberi di esprimersi e possono sperimentarsi nelle tipiche attività quotidiane di una qualsiasi vacanza. Dopo due anni tornare a rivivere l'esperienza del soggiorno in montagna è stato emozionante perché per la prima volta gli utenti e gli operatori del centro diurno di Volargne prima e di Ponton in seguito, si sono ritrovati tutti insieme nello stesso luogo a condividere momenti e pensieri! In questa occasione gli utenti hanno da subito ripreso le relazioni con i loro compagni, anche con quelli che non frequentavano da parecchio, dimostrando che il tempo trascorso in gruppi diversi non aveva cancellato i loro ricordi e i loro legami affettivi. Quest'estate ci sono stati altri due momenti che hanno dato una boccata d'aria, di spensieratezza e normalità attraverso due esperienze davvero uniche, ossia il rafting sul fiume Noce e la gita



all'Alpine Coaster Gardonè, un bob su rotaia. A queste due esperienze hanno partecipato entrambi i Centri diurni di Ponton e Volargne, dando origine a vere occasioni di svago tutti insieme, dimenticando per un istante quelle pesanti distanze che hanno caratterizzato gli ultimi due anni.

Il vero passo che ha sancito finalmente il ritorno all'attesa "normalità" si è verificato, però, a ottobre



di quest'anno quando i due Centri diurni hanno ripristinato l'organizzazione lavorativa pre-Covid. Ciò significa che i gruppi di lavoro separati si sono sciolti e utenti e operatori sono tornati a far parte di un unico grande gruppo che si divide solo per svolgere le varie attività proposte giornalmente e per pranzare, in seguito, negli spazi disponibili nelle due strutture. Da alcuni mesi, perciò, utenti e opera-

tori hanno ripreso a girare per tutti gli spazi del Centro, senza essere delimitati a una specifica zona, e a frequentare tutti i compagni e colleghi ampliando notevolmente le opportunità di socializzazione con conseguente aumento del benessere e della qualità di vita, dato che le relazioni interpersonali sono fondamentali per chiunque. Questo cambiamento verso la "normalità" non è stato, però, semplice per nessuno. Ormai si erano create, infatti, delle nuove routine quotidiane diventate prevedibili e rassicuranti per tutti e per alcuni la riprogrammazione ha assunto il significato di un crollo delle loro certezze che ha provocato momenti di crisi, insicurezza e malessere. Tanti operatori, inoltre, avevano iniziato a lavorare in piena pandemia e conoscevano solo quel tipo di organizzazione e una parziale realtà del Centro educativo. Nonostante tali difficoltà, ognuno ha contribuito a modo suo affinché tutto potesse tornare come era prima ma sempre nel rispetto delle norme vigenti. E chi ha mostrato maggior capacità di adattamento nel tornare alla "vecchia" organizzazione sono stati proprio gli utenti che con grande naturalezza hanno ripreso a vivere il Centro come lo avevano sempre vissuto. Adesso tutti dovremo continuare a impegnarci affinché questa ritrovata "normalità" diventi uno spazio condiviso in cui si possa provare benessere, sicurezza e gioia perché ne abbiamo tutti bisogno! □

DISABILITÀ IN MOVIMENTO

L'Istituto nell'ambito della progettualità del PNRR ha promosso con gli altri enti del terzo settore e con i servizi sociali il progetto **Disabilità in movimento**.

Il progetto ha come finalità principale la promozione del protagonismo e dell'autodeterminazione delle persone con disabilità (pcd) e delle famiglie nella co-costruzione dei singoli progetti di vita (pdv). I beneficiari sono: persone con disabilità fisica motoria e/o sensoriale anche di gravità elevata ma con buone capacità cognitive; persone con disabilità intellettiva con diversi livelli di gravità (anche senza gravità riconosciuta - art. 3 comma 3 L. 104/92). Si intende potenziare percorsi di supporto alla domiciliazione in abitazioni o gruppi appartamento attraverso strumenti digitali e nuove tecnologie che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Si propone inoltre di favorire l'integrazione tra il sistema di cura della persona e il sistema comunità attraverso una reale inclusione socio-lavorativa e l'utilizzo dei sistemi informatici, tecnologici e con percorsi dedicati all'inserimento lavorativo. Particolare attenzione è prevista nelle modalità di accompagnamento delle pcd nella definizione di progetti individuali, personalizzati, partecipati e corredati da un budget di salute. Gli obiettivi specifici per ogni azione sono:

Azione 1.2.1 - Aumentare il coinvolgimento attivo della persona



con disabilità e della sua famiglia alla definizione del progetto di vita favorendo la presenza in UVMD della pcd e/o dei familiari - Potenziare le autonomie della pcd negli atti della vita quotidiana (abitare in co-housing-autonomia) attraverso l'utilizzo della scheda SVAMD quale strumento di monitoraggio degli esiti - Migliorare la partecipazione della pcd attraverso la sottoscrizione di impegni e responsabilità da verificare nel tempo secondo indicatori espliciti e misurabili.

Azione 1.2.2 - Migliorare la sicurezza della pcd all'interno dell'appartamento, con la dotazione di sistemi di monitoraggio a distanza H 24, anche per il controllo dei parametri di salute - Aumentare l'autonomia abitativa della pcd attraverso percorsi di simulazione con l'utilizzo di sistemi di realtà aumentata (laboratori digitali) - Creare un sistema di monitoraggio centralizzato utile a favorire la sostenibilità del servizio e la sua continuità gestionale - Dotare le abitazioni di sistemi domotici funzionali alla gestione in autonomia dei servizi.

Azione 1.2.3 - Migliorare le compe-

tenze relazionali e operative della pcd in ambito formativo/lavorativo aumentando anche le conoscenze sull'utilizzo delle tecnologie e dei sistemi digitali - Aumentare le competenze digitali della pcd attraverso la realizzazione di un laboratorio per la formazione specifica e la sperimentazione operativa - Formare le pcd attraverso i laboratori digitali (realtà aumentata, robotica, processi operativi) e attivazione di percorsi di tirocinio lavorativo (ex L.68/99) e di inclusione sociale in ambito produttivo - Potenziare il sistema di collaborazione tra servizi e mondo produttivo attraverso percorsi condivisi di accompagnamento.

Tale progetto sarà attuato nel prossimo triennio a partire da novembre 2022. □



ATTIVITÀ CENTRO DIURNO

Ai nostri ragazzi di Protea affetti da disturbo dello spettro autistico e a quelli che presentano patologie meno debilitanti, è stato proposto un programma di riabilitazione terapeutica con l'uso del cavallo.

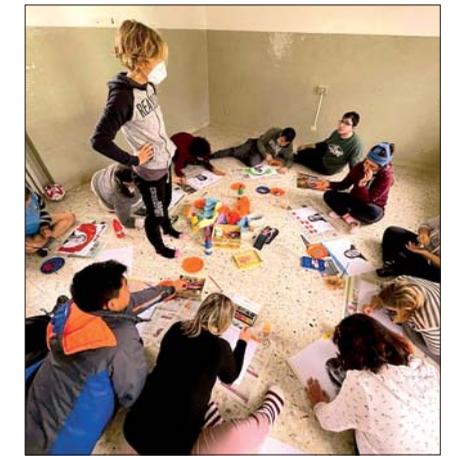
L'obiettivo è di creare un programma progressivo e mirato di Interventi Assistiti con i cavalli, attraverso il quale rinforzare le abilità residue dei ragazzi, favorendo il miglioramento della sfera cognitiva, emotiva, motoria e sensoriale. Nella pratica equestre i nostri ragazzi hanno un ruolo attivo, poichè devono occuparsi dell'igiene, dell'ambiente e dell'alimentazione dell'animale, ed è proprio durante quest'attività che si instaura un legame tra i due, dove entrambi si conoscono e riconoscono. La possibilità di entrare in contatto con un animale, con il terapeuta e con il mondo del maneggio, consente di sperimentare sentimenti positivi: permette di ottenere gratificazione personale, fiducia in se stessi, aiuta a saper gestire le frustrazioni, è fonte di socializzazione e consente di incrementare la propria autostima.



Questa terapia offre un sostegno unico, poichè il corpo è chiamato a esprimersi, a prendere contatto con se stesso, con il cavallo, con gli altri, quindi con lo spazio e con il tempo, consentendo ai ragazzi di riappropriarsi del proprio corpo e quindi della propria identità.

Al gruppo di Saturno e di Protea è stato proposto il laboratorio di Arteterapia, un percorso formativo, espressivo e ricreativo, in grado di dare ai ragazzi la possibilità di esprimersi, di divertirsi e di socializzare. L'arte terapeuta crea uno spazio accogliente, di condivisione e ascolto privo di giudizio, in modo che i ragazzi possano sentirsi in un "ambiente sicuro".

Offre sostegno nel loro percorso di riscoperta e approfondimento delle capacità creative individuali, con



l'intento di promuovere un processo di sviluppo personale.

La pratica artistica attraverso il disegno, la pittura, la musica e la danza, permette di migliorare concretamente la percezione di sé in rapporto con gli altri e di conseguenza vengono consolidate le capacità relazionali... sono davvero tante le possibilità offerte dall'Arteterapia!

Tramite l'utilizzo di tecniche e materiali specifici, questa disciplina rende possibile l'integrazione di tutte le risorse di cui ognuno dispone. □



I SUGGERIMENTI DI PAOLO CREPET

Psichiatra, saggista, scrittore, sociologo



ATTRAVERSO UNA PAROLA: LA COMODITA'

Ciò che abbiamo ci basta, non c'è bisogno d'altro e invece questa è "supponenza" perché il senso della vita è costruire e continuare a mettersi alla prova e non vivere con quello che ci hanno preparato o dato gli altri.

Ancora sulla scuola: è fallimentare, dice, basti pensare all'altissima percentuale di promossi all'esame di maturità (si sfiora il 100%) con l'inevitabile abbassamento dei livelli di apprendimento, come

potranno essere tutti preparati, questi ragazzi, alle sfide e alle professioni del futuro? La scuola deve tornare ad essere valutativa e, anche se cambiare costa in termini di risorse, deve ridefinire i ruoli degli insegnati rispetto alle famiglie, sperimentando cioè un **cambiamento**, un ripensare, come dice lui, **"CON UN PENSIERO NEL TEMPO"**.

Parla inoltre dell'età evolutiva che si è abbassata, di bambini "costretti" in abiti da adulti ma con sempre meno responsabilità e fatiche; della percentuale altissima di giovani senza lavoro ma fortunatamente con la coscienza critica verso l'ambiente e il futuro del nostro pianeta: partiamo da qui, dice, partiamo dalle loro passioni e noi educatori, genitori, scuola come traino dei loro pensieri, emozioni e sogni.

E in **LEZIONI DI SOGNI**, il suo ultimo libro, dà spunti di riflessioni anche scomode, e questo per dare una scossa a questo torpore educativo odierno: i talenti e come supportarli, la tecnologia e come gestirla, il rispetto e la gentilezza e noi adulti come esempi di vita.

Maria Cristina Paganini
(Coordinatrice SFP e CD Casa Nazareth Mozzecane)

Le sue riflessioni sull'educazione, il rispetto, la crescita si basano su molti anni di esperienza sul campo; ha scritto molti libri, parla se chiamato agli eventi: noi di Mozzecane siamo stati a un suo Seminario dagli amici Stigmatini dove la tematica è stata **l'emergenza educativa di questi ultimi anni**.

Perché all'interno della nostra società c'è quel disagio che ci impedisce di sognare, di far sognare? Cosa manca a noi educatori, perché questa mancanza di entusiasmo da parte di tutti, primariamente dalle Istituzioni verso i nostri ragazzi?

Crepet dà una sua valutazione che, come sottolinea lui, non è giudizio: **ABBIAMO TUTTI INTERPRETATO LE COSE**

WORKSHOP

VERONA
mercoledì, 23 novembre 2022
h 15:30-17:30

c/o Aula Magna CSF Stigmatini
Via Cavalcaselle, 20



UN DIALOGO CON **PAOLO CREPET**

RIAFFERRARE IL BANDOLO DELLA MATASSA: riscoprire e valorizzare le proprie risorse personali

SALUTI
Samuele Antonio Moretti - Direttore CSF Stigmatini VR
INTRODUCE
Arduino Salatin - Presidente Scuola Centrale Formazione

Psichiatra e sociologo in Torino (1951), Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova (1976), quindi in Sociologia all'Università di Urbino (1980), si è specializzato in Psichiatria presso la clinica psichiatrica dell'Università di Padova (1985).
È prolifico autore di saggi che indagano diversificati aspetti del disagio della contemporaneità coniugando un rigoroso approccio scientifico a una scrittura chiara e divulgativa.
Dialogheremo con Paolo Crepet sul disagio educativo, con uno sguardo non solo sul disagio adolescenziale, ma anche su quello degli adulti chiamati a guidarli come "educatori".

INFO
Lucia Boccia SCF - c.393 9295129
www.scformazione.org

BUONE NOTIZIE DALLA NOSTRA COMUNITÀ



NUOVO LOGO

Da quest'anno la nostra comunità ha un logo che la rappresenta! Il design circolare è stato pensato per essere coerente con la scritta, semplice, chiara e di facile lettura soprattutto per un utilizzo digitale. Con questo logo puntiamo a rendere ancora più immediato il riconoscimento della nostra Comunità Alloggio.

Grazie di cuore a Giulia Gelmetti, grafica, che è riuscita, partendo dalla foto originale e dalle nostre richieste, a creare per noi un'immagine che racchiudesse con semplicità l'elemento caratteristico della Comunità Alloggio: la statua della Madonna di Lourdes sul terrazzo. La statua posta sul terrazzo della nostra struttura e affacciata su Via Filippini rappresenta da sempre un simbolo caratterizzante non solo per la nostra Comunità, ma anche per l'intero quartiere.

Accade spesso, che turisti e pasanti si fermano ad ammirarla e a immortalare la bellezza. Cercando negli archivi storici del nostro Istituto abbiamo trovato una foto che risale al momento in cui padre Filippo Bardellini, che aveva un legame particolare con la statua, procede alla sua Benedizione. Ogni anno, il giorno dell'Immacola-

ta Concezione, il parroco dei Padri Filippini, al termine della S. Messa, viene a posizionare una corona floreale ai piedi della Madonna e, con la presenza dei fedeli e di tutte le ospiti, dà la benedizione.

SOCIAL NETWORK

Per diffondere la nostra *mission* e far conoscere la nostra realtà a



un numero sempre più elevato di persone, abbiamo creato anche le nostre pagine social su **Facebook e Instagram**.

Grazie a queste piattaforme possiamo spiegare chi siamo, cosa facciamo e presentare le nostre attività giorno dopo giorno con foto e racconti, permettendo a molti di interagire con noi e di avvicinarsi a un servizio che purtroppo è ancora poco conosciuto.

Seguiteci tutti! Potete trovarci su:



ATTIVITA' ESTERNE

Sempre attenti a quanto il territorio propone, da diversi anni la nostra Comunità partecipa volentieri alle iniziative proposte e organizzate da *La Grande Sfida Onlus*.

In questo ultimo anno, in particolare, abbiamo partecipato attivamente a vari concorsi come **"Altre**

continua



SUOR NAZARENA BELLUCO (DIANA)



E' tornata alla casa del Padre lo scorso 23 agosto 2022, suor Nazarena Belluco (Diana) dopo un prolungato periodo di malattia.

Ella entrò a far parte dell'Opera di padre Filippo il 1° agosto 1953 all'età di 18 anni.

Dopo il periodo di formazione religiosa ha fatto la Professione il 2 luglio 1957. Tra le numerose mansioni svolte si è prestata per il trasporto delle persone accolte nei centri diurni dell'Istituto; ha insegnato sartoria alle ospiti della Scuola di Formazione professionale; è stata assistente personale di Madre Olimpia e aveva una grande passione per i fiori che coltivava con tanto amore e dedizione per abbellire la chiesa.

Per numerosi anni è stata Superiora nella sede di Corrubbio di Negarine finché la salute glielo ha permesso. Gli ultimi anni li ha vissuti

nella Casa Generalizia a Ponton.

La sua vita è stata donata a Dio nel servizio alle persone con disabilità con un continuo impegno nella preghiera. Siamo certi che dal Cielo lei ci protegge e prega per noi ancora pellegrini.



DANIELE SAVI



E' lunedì 2 maggio. Siamo nella stanza delle macchinette del caffè. Stiamo aspettando Daniele che arriverà accompagnato dai colleghi infermieri di Villa Chiara che ringraziamo. Ci troviamo un po' spaesati perché ci verrà spiegato come occuparci di lui al meglio. All'improvviso suona il campanello ed eccoli; la carrozzina che arriva, la sala si anima e cominciamo a parlare. In un attimo tensione e imbarazzo non ci sono più, sostituiti da parole, indicazioni, suggerimenti, sorrisi ... si sorrisi. Speriamo di avere capito tutto bene e di

prenderci cura al meglio di Daniele e delle sue necessità. Abbiamo cercato in questi mesi di metterci professionalità e cuore con l'emozione di donare qualcosa che comprenda anche il nostro tempo, le nostre competenze e la gioia di vedere sorrisi sui volti di chi sta ricevendo non solo il nostro lavoro, ma anche il nostro impegno e la nostra voglia di farci carico delle fragilità. Iniziamo a conoscerci e nonostante le difficoltà ci rendiamo conto che piano piano prende piede una fiducia reciproca. I tuoi grazie e anche i tuoi momenti di nervosismo che inizialmente non comprendavamo, tutto inizia ad avere senso, significato. Purtroppo è stato un soffio ma e' proprio quando crediamo che tutto sia concluso, interrotto o non avere senso che sbocciano ancora le prime gemme e poi le foglie, i fiori, i frutti e tutto ha un nuovo inizio. Per te questo rifiorire sarà nell'abbraccio amorevole del Padre che nel momento della disperazione ci tende la mano e piu' saremo stati semplici e umili, come eri anche tu, piu' saremo preziosi ai suoi occhi. Ciao Daniele!

Tutte le persone che in questi anni si sono presi cura di te.

ANNALISA BIONDARO



Lettera aperta di saluto a Biondaro Annalisa da parte delle religiose di Casa Nazareth - Ponton unitamente al gruppo degli operatori.

Cara Annalisa, eccoci qui; un po' storditi e tristi per la tua mancanza. Siamo riusciti a percorrere assieme un bel pezzo di strada fatto di gioie e di fatiche, di sorrisi e a volte anche di pianti. Alla mente riaffiorano i tanti momenti passati; i tuoi racconti che ci regalavano fotografie di un tempo passato, fatto di difficoltà ma anche di semplicità e di armonia. Con i tuoi comportamenti ci hai sempre chiesto di essere concreti insegnandoci quanto sono importanti i piccoli gesti; spesso un sorriso, una carezza hanno avuto più valore di tante parole dette qualche volta tanto per dire e ti hanno permesso di ritrovare un po' di serenità. Abbiamo sperimentato la profondità del tuo essere semplice

senza filtri né barriere. La tua famiglia insieme alla grande famiglia di Casa Nazareth ti è sempre stata accanto; grazie Carla per i tuoi racconti, per i tuoi ricordi che hai voluto condividere con noi. Sant'Agostino scriveva: "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo".

Ospiti, suore e operatrici Casa Nazareth



DON LUIGI SARTORI



Don Luigi Sartori nacque il 27 maggio 1942 e ordinato sacerdote il 29 giugno 1968. Ringraziamo il Signore per la sua vita, per il suo ministero e per il suo annuncio della Parola. Amava la sua terra e la gente. Ha avuto sempre un sorriso, una parola gentile fino alla fine. Ha svolto il suo ministero anche qui a Casa Nazareth donando a chiunque paternità, pace e semplicità; veramente un uomo umile. A un certo punto, però,

bussa alla porta una grave malattia, che egli visse con piena consapevolezza e con spirito di fede. La sua morte è avvenuta venerdì 10 dicembre 2021 all'Ospedale Sacro Cuore di Negrar. Così è giunto il momento doloroso del distacco! Il funerale è stato celebrato martedì 14 dicembre 2021 nella chiesa parrocchiale di Domegliara dall'allora Vescovo Mons. Giuseppe Zenti.

Ricordiamo don Luigi com'era ossia una persona buona che sapeva rincuorare, pensando più agli altri che a se stesso.

Caro don Luigi, grazie per il bene che hai riversato rispecchiando autenticamente Cristo; ti pensiamo in Paradiso immerso nella Luce della Verità, nell'abbraccio di Dio e della Vergine Maria.



STEFANIA ZULLO



Lettera aperta di saluto a Zullo Stefania da parte delle religiose di Casa Naza-

reth - Ponton unitamente al gruppo degli operatori.

Cara Stefania, il 4 novembre 2022 sei stata accolta tra le misericordiose braccia del Signore. Ci hai lasciato tutti attoniti di fronte a questa partenza che in breve tempo ti ha vista allontanarti dalla tua famiglia, da noi e da tutte le persone a te vicine.

Con il tempo è arrivata l'esperienza di vita, seppur breve ma importante, a Casa Nazareth dove sei



MARIA ROSA POIANI



Lettera aperta di saluto a Poiani Maria Rosa da parte delle religiose di Casa Nazareth - Ponton unitamente al gruppo degli operatori.

Cara Maria Rosa, mercoledì 12 gennaio 2022 abbiamo appreso la notizia del tuo distacco da questo mondo ma del tuo felice incontro con il

stata accolta nel nostro servizio residenziale dove in breve tempo hai fatto amicizia con tante persone nuove. Dio ti è stato accanto in questa meravigliosa avventura di vita dove qualche volta le tue fragilità hanno offuscato il quotidiano ma ti hanno dato la forza di continuare a camminare.

Proteggici dal cielo e, per quello che ti sarà possibile, rendi più serene le nostre vite; siamo certi che veglierai su tutti noi. Ciao Stefania

Padre tra le sue misericordiose braccia. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Siamo certe di questo perché la tua purezza d'animo è stata la pietra angolare del tuo cammino. Un percorso ricco anche di momenti sereni e spensierati ...! Sono poi giunti i momenti più impegnativi dove abbiamo cercato di aiutarti e supportarti per farti vivere nel modo più sereno possibile. Dio ti è sempre stato accanto soprattutto quando le tue fragilità si sono fatte particolarmente pesanti e ti hanno messo più alla prova. Ti immaginiamo ora circondata dall'amore dei tuoi cari e siamo certe che ci proteggerai dal cielo e veglierai su tutti noi. Ciao Maria Rosa